

VALERIA LUISELLI

Da Platone alla Woolf
i denti vanno all'asta

PAOLO DI PAOLO

È un racconto postmoderno centrifugato, un gioco serissimo, un divertimento pensoso. *La storia dei miei denti* ribadisce il talento di Valeria Luiselli, trentenne messicana-newyorchese molto europea, e la sua voglia di sperimentare. Un banditore d'asta eccentrico e su di giri offre una fantomatica collezione fatta non tanto di oggetti

quanto di storie - fasciose e inattendibili - a essi legate. «Io avevo un obiettivo chiaro - proclama il personaggio -, un destino: sarei diventato banditore d'asta per potermi rifare i denti»; così il signor Gustavo Sánchez Sánchez propone al migliore offerente i denti altrui, denti di valore, in una serie di «lotti iperbolici» avvolti dal mistero.

I denti di Platone e quelli di Sant'Agostino, che spesso soffriva di dolori gengivali, un solo dente di Rousseau e quelli «tormentati» di Virginia Woolf: «Chi offre 8000 pesos per questo dente tormentato? Chi?». Il penultimo esemplare «trasuda una malinconia mistica», e d'altra parte il proprietario si chiamava Jorge Luis Borges. Quanto all'ultimo esemplare - lotto iperbolico numero 10 - è un molare appartenuto al signor Enrique Vila-Matas, vale come omaggio al-



Valeria Luiselli
«La storia dei miei denti»
(trad. di Elisa Tramontin)
La Nuova Frontiera
pp. 190, € 16,50

l'iperletterario scrittore catalano e come un segno di parentela. D'altra parte Luiselli, anche nei precedenti *Volti nella folla* e *Carte false*, si è divertita a evocare fantasmi libreschi, a incrociare piste narrative implausibili e perciò tanto più vere. Qui il protagonista ha alle spalle una folla di zii dai cognomi che fanno effetto - Marcello Sánchez Proust, James Sánchez Joyce, Roberto Sánchez Walser -, ha spesso la lingua e il pene gonfi, e viene maltrattato dalla vita. Ma lui non si arrende, insiste, resiste. Soprattutto in virtù di un grande sogno: acquistare per sé la dentatura di Marilyn Monroe e regalarsi un sorriso finalmente smagliante.

La storia dei miei denti è percorso da un'ironia sofisticatissima: acra e disperata, dunque autentica. Un esercizio intensivo dell'intelligenza ap-

plicato alla letteratura - la letteratura, direi, come feticcio. Ancora meglio: la letteratura che sopravvive al tempo anche in quanto feticcio. Così, la sua forza inesauribile, la sua resistenza è tradotta in una concretezza, appunto, dentaria. Ma non bisogna leggere le movimentate pagine di Luiselli cercando rigor di logica. Lasciatevi stordire! Assecondate il delirio di Sánchez Sánchez detto Autostrada, sino al punto da non giudicarlo più un delirio. Sino al punto da considerare il protagonista, come fa un suo amico, «uno di quegli spiriti enormi, eterni. La sua presenza era a tratti intimidatoria, non perché supponesse una reale minaccia per qualcuno, ma perché paragonati alla sua feroce libertà, tutti i parametri con cui siamo soliti misurare il mondo sembravano inconsistenti, effimeri e banali».

Luiselli fa stilisticamente propria la «feroce libertà» di Sánchez Sánchez, si diverte a spiazzare, inserisce nel testo (nato su commissione della Collezione Jumex, una delle più importanti collezioni d'arte contemporanea del mondo) disegni, fotografie, note, citazioni, una cronologia della vita di Sánchez Sánchez, una consistente quantità di cammei di scrittori contemporanei sudamericani (Enrique, Zambra, Netel). E ci mette anche sé stessa nei panni di studentessa liceale balbuziente. Che cosa sia vero e cosa falso non ha importanza: conta quel «può darsi che» della prima epigrafe da John Stuart Mill. E visto che nel romanzo compare perfino un tale Pablo de Pablo, questa volta nemmeno il recensore può garantire di essere reale.

© BY NICKO ALCUNI DIRITTI RISERVATI